

# LA CAMPAGNA ELETTORALE NELLA VENEZIA GIULIA

## Il contrassegno

### del

## Partito Popolare Italiano



E' come nelle passate elezioni, lo **Scudo Crociato** con la parola **Libertas**.

I Popolari scendono in lotta in tutte le Circoscrizioni, con liste di minoranza, con un'unica insegna, con il loro programma, immutato, nella caratteristica **democratica**, nella sua aspirazione **cristiana**, nella sua finalità **patriottica** e nella visione della **solidarietà internazionale**.

La bandiera spiegata nel 1919 per la **Libertà** e la **Giustizia**; la insegna allora assunta: **Lo Scudo Crociato** con il motto **Libertas**, sono oggi la nostra bandiera e la nostra insegna.

### I nostri candidati

- 1. on. FANTONI LUCIANO**  
avvocato, deputato uscente di Udine.
- 2. on. BIAVASCHI GIO. BATTISTA**  
avvocato e professore, deputato uscente di Udine.
- 3. GILARDONI ANNIBALE**  
avvocato e professore dell'Università di Roma.
- 4. TANASCOVICH GIOVANNI**  
avvocato, Dalmato, di Trieste.
- 5. LUCAS VALENTINO**  
medico, di Albona (Istria).
- 6. PONTONI ANTONIO**  
farmacista, di Gorizia.

## La nostra battaglia

Il Partito Popolare rinnova il suo appello ai **FORTI** e **LIBERI**. Perché, anche questa volta, scendiamo in campo?

A che serve il combattere? quali fini preseguiamo?

Il partito fascista, con la marcia su Roma, ha conquistato il potere ed è deciso a tenerlo.

Ha fatto votare una legge elettorale destinata ad assicurarli una buona maggioranza. Avrà la Camera sua, con serverà il potere.

A che serve lo sforzo degli altri?

A che serve? Non intendiamo togliere il potere al fascismo. La rivoluzione fascista abbia il suo corso.

Farà bene? Sistemerà la Nazione? Darà pace, prosperità, eleverà i valori spirituali e morali?

Auguriamolo vivamente per il bene della Patria. E, se tale sarà la sua via, non potremo che aiutarlo a compierla.

Ma dovremo, per questo, restare fuori della vita pubblica?

Forse che l'esercito dei popolari ha perduto le sue forze, le sue idee?

È ben vero che il fascismo non vuol vedere altro pensiero e altra forza fuori della propria.

Ma questo è naturale? è possibile? è utile?

No; un popolo non può essere ridotto a una sola testa; ciò sarebbe contro la natura, ciò sarebbe contro gli interessi del progresso. Nella discussione sta il progresso.

Non si può impedire la libertà di pensiero... e quindi di attività. Il voler farlo sarebbe tirannia, sarebbe assurdo, sarebbe dannoso.

Abbiamo ancora qualche cosa da dire in questo mondo. Il cervello ci serve a pensare ed esprimiamo i nostri pensieri; il cuore ci serve a volere il vero bene del popolo e cerchiamo di promuoverlo.

Il fascismo ha fatto del bene? Siamo stati e siamo i primi a riconoscerlo e ad applaudire il ben fatto.

Ma è tutto bene? Ma la via seguita è ben diritta e sicura?

Noi abbiamo trovato e troviamo molto da rivedere.

«Non siamo ancora tornati alla nor-

malità, alla libertà». Non occorre dimostrarlo; tutti lo sanno.

**EBBENE: NOI VOGLIAMO CHE A QUESTA RISTABILITA' PIENA LIBERTÀ, NELL'ORDINE, A QUESTA NORMALITÀ, SI TORNI.**

Vuole tornarvi il fascismo? Dobbiamo sperarlo; ma restiamo vigilanti a ricordare questo dovere nell'interesse dei cittadini che non possono rinunziare al bene prezioso della libertà, che è dono di Dio.

**VOGLIAMO INTEGRARE LA COSTITUZIONE DEMOCRATICA.**

Il popolo ha il diritto di governarsi liberamente, a mezzo del governo da Lui eletto.

Il fascismo continua a parlare di riforma della costituzione per assicurarsi il potere.

La vorrà proprio fare? Noi restiamo a rivendicare il diritto del popolo al libero governo.

**VOGLIAMO CHE I PESI DEI TRIBUTI GRAVINO CON PROPORZIONE MAGGIORE I MAGGIORI ABBIENTI.**

Le tendenze manifestate dal fascismo nelle leggi tributarie non ci tranquillizzano su questo punto.

Restiamo perciò ad affermare il principio democratico anche nella riforma tributaria.

**VOGLIAMO CHE LA QUESTIONE SOCIALE SIA RISOLTA CON LEGGI DI GIUSTIZIA E CON LA LIBERTÀ DI ORGANIZZAZIONE.**

In realtà il partito fascista ha dato un grave colpo alla libertà di organizzazione; anche le organizzazioni bianche guidate da principi tutt'altro che sovversivi sono battute e stentano a mantenere la loro vita.

D'altra parte il Governo ha ora emanato il Decreto recente che gli dà l'arbitrio di ingerirsi come crede nella vita di queste organizzazioni.

In troppi luoghi i proprietari agricoli e gli industriali hanno alzato il capo, si sono avvalsi e si avvalgono della forza del partito fascista per impedire o sterilire la organizzazione dei lavoratori....

Restiamo in campo per ricordare che così non si risolve la questione sociale.

**VOGLIAMO LIBERI I COMUNI, LE PROVINCE, COSTITUITO L'ENTE REGIONE.**

Nelle sue riforme non sempre il fascismo si attiene a questi principi.

Ecco perchè anche qui abbiamo un pensiero da affermare.

**VOGLIAMO ALTA E RISPETTATA LA RELIGIONE, LA CHIESA; VOGLIAMO LIBERA LA SCUOLA E LA VOGLIAMO RELIGIOSA.**

Il fascismo ha professo ossequio all'Autorità ecclesiastica; ha introdotte riforme nella scuola avviandola verso la libertà; ha ristabilito l'insegnamento religioso nelle scuole popolari; ha uniformato il calendario civile a quello ecclesiastico....

Savi provvedimenti, encomiabili atteggiamenti.

Ma quanto profonda è nel fascismo la coscienza di questo indirizzo?

Perchè, accanto a questi atti, ha emanati i deplorati provvedimenti sulle Opere Pie (ora solo differiti...), a sequestrato il beneficio del Parroco di Fiesse obbligando alla protesta il Clero e l'azione cattolica?

Non è forse vero che, nel fascismo, ci sono troppi uomini che sono ben lontani dal sentire con i principi cristiani.

Non ha forse il fascismo autorizzato il dubbio che consideri la Religione solo come cosa da utilizzare ai fini nazionali?

E allora quelli che si onorano di progredire e difendere la Religione per sé, come il maggiore, il più alto dei beni, non avranno più niente da dire?

Alla Camera Italiana, questa volta, per effetto della nuova legge elettorale, i deputati popolari saranno un gruppo più esiguo di prima.

Che importa? Essi entreranno alla Camera non per governare, ma per dire la propria parola, per affermare il proprio pensiero, per discutere serenamente la politica del partito dominante, per approvare se del caso, e se del caso per criticare e combattere.

Ognuno al suo posto! Nella vita ogni forza onesta è utile.

Noi abbiamo la coscienza di essere nella Nazione una forza onesta e libera; e vogliamo e sapremo contribuire al bene del popolo, nel nome di Dio.

### Luciano Fantoni

Nacque a Gemona il 23 dicembre 1881. È avvocato.

Fin da giovane militò nelle file della democrazia cristiana. Entrò nella vita pubblica nel 1907 come consigliere provinciale, carica che coprì ininterrottamente sino al 1923, cioè sino allo scioglimento del consiglio avvenuto in seguito all'unione nell'unica provincia del Friuli, delle due provincie di Udine e Gorizia.

Fu assessore e Sindaco, per molti anni, del comune di Gemona. E nel posto di Sindaco lo sorpresero le tristi giornate di Caporetto.

Di fronte al nemico avanzante egli, come siodaco, allontanata la famiglia, scelse di rimanere per affrontare in difesa della città e della popolazione rimasta, che era la maggioranza, le tormentose incognite di una situazione che, sotto ogni aspetto, si presentava, come lo fu, di una gravità e durezza eccezionali.

E scrisse un'eroica pagina di patriottismo e di sacrificio, per la quale ebbe, poi, onori ed elogi altissimi.

Nominandolo Commissario Prefettizio, subito dopo la liberazione, il Prefetto della Provincia in documento ufficiale, reso anche pubblico, sintetizzava il giudizio su l'opera che l'on. Fantoni aveva svolto in quell'anno di tremenda prova, con le seguenti lusinghiere parole che riportiamo, anche perchè molti ricordano ancora la violenta campagna che certa stampa gli mosse mentre egli divideva le ansie e i patimenti dei concittadini rimasti a cui s'erano aggiunti oltre due mila internati dalla zona del Piave, ai quali fu necessario tutto provvedere: «Nessun nome, scrivevagli il R. Prefetto, io potrei scegliere più degno di quello della S. V. per rappresentare la città a cui nel periodo dell'occupazione nemica esso fu presidio e tutela ed emblema di dignitosa fermezza e di sincera italianità....»

L'on. Fantoni fu membro, per molti anni, della Commissione di Assistenza e Beneficenza Pubblica e di altre importanti Commissioni Provinciali.

Nel 1920 fu eletto Presidente del Consiglio Provinciale di Udine, alla quale carica fu riconfermato negli anni successivi.

È deputato dal 1919.

Nelle due legislature rappresentò il Gruppo Parlamentare Popolare dapprima nella Commissione permanente di Giustizia e poi in quella dei Lavori Pubblici.

Alla Camera partecipò, precipuamente, alle discussioni che interessavano le Terre Liberate.

Ha dedicato alla carica tutto se stesso, abbandonando la professione che aveva intrapresa con fortuna.

Si è segnalato fra i deputati più attivi. Ha dato prova costante di fedeltà al Partito in tutte le vicende. I popolari friulani lo considerano ormai il loro deputato; figura di amico sempre eguale e sempre pronto a rappresentarli con attività e competenza gli interessi del Collegio.

### Gio. Battista Biavaschi

L'on. avv. G. B. Biavaschi Deputato uscente per la XXV Legislatura, fece i suoi studi a Friburgo. Conseguì la Laurea in giurisprudenza nel 1905 e poi, sempre presso quella Università Cattolica, il Dottorato in «utroque iure».

Appena finiti gli studi, nel novembre del 1906, si stabilì a Udine, ove prestò l'opera sua preziosa e indefessa per l'azione cattolica e, segnatamente per l'assistenza agli emigranti.

Nel 1910, a pieni voti, ottenne anche all'Università di Padova la Laurea in Legge. Prese subito ad esercitare la professione d'avvocato, senza però mai dimenticare l'azione cristiano-sociale. Gli amici del Friuli ben ricorderanno ancora la tenace sua propaganda per la santa idea, la fede sua sincera e l'entusiasmo giovanile nelle sante battaglie.

L'on. Biavaschi fu per lunghi anni Direttore del Segretariato del Popolo, ed apprezzato propagandista nell'Arcidiocesi di Udine. Dal gennaio 1917, assunse la Direzione provvisoria dello Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine. Per ordine della Amministrazione Provinciale trasferitosi durante l'invasione a Bologna prima e poi a Firenze, curò la riattivazione dello stesso Ufficio, il quale, specie durante il doloroso periodo della profuganza, ha reso dei veri e segnalati servizi meritandosi il plauso delle superiori Autorità. Anche dopo la liberazione delle terre invase, per oltre due anni, il Biavaschi diede la preziosa sua opera per riattivare una seconda volta lo stesso Ufficio del Lavoro.

Nel 1920, anzi, per incarico dell'on. Amministrazione Provinciale fu già più volte in Francia per studiare la possibilità di valorizzare la nostra mano d'opera in quelle regioni devastate, riuscendo pienamente nell'intento, così che migliaia di operai poterono trovare pane e lavoro.

Malgrado le molteplici altre occupazioni, il Biavaschi non dimenticò mai gli studi filosofici; ottenne prima nel 1915 la libera docenza in filosofia del Diritto, segnalandosi poi tra gli studiosi cattolici italiani, con la pubblicazione di opere filosofiche di polso come, ad esempio, «La moderna concezione filosofica dello Stato» testè apparsa nella sua terza edizione. La crisi attuale della filosofia del Diritto ecc.

Fu ripetutamente Consigliere Provinciale per la circoscrizione di S. Daniele del Friuli, candidato nelle elezioni politiche del 1919, e Deputato per la XXVI Legislatura. Senza tentennamenti, e con spirito di vero sacrificio, come milite fedele, a dare il suo forte e sincero contributo all'azione cattolica.

Ancora una volta il Friuli nell'on. Biavaschi ha un degno rappresentante nella lista del Partito per la circoscrizione della Venezia Giulia.

### Annibale Gilardoni

Il Prof. Annibale Gilardoni di Roma è ben conosciuto per la sua opera di studio, per il contributo di intelligenza e di attività dato al partito sin dal suo sorgere.

Basti dire che egli è uno dei più attivi collaboratori della nostra stampa e della Direzione del Partito, ed è in consuetudine di quotidiano lavoro e di cordiale amicizia col Prof. Don Luigi Sturzo, che lo apprezza altamente, e lo considera come uno dei migliori elementi nelle attività del Partito.

Vive a Roma, ma per le sue origini famigliari è settentrionale e per derivazione materna veneto.

È salito col lavoro, da modesto impiegato amministrativo ad avvocato di valore, a professore di Università, a scrittore apprezzato.

Passò dal Ministero delle Finanze, del Tesoro, della Corte dei Conti, nelle Amministrazioni della Provincia di Roma, Massa, Messina e Comune di Siena. Infine, lasciati gli impieghi, si dedicò al libero esercizio della professione ove acquistò notorietà e favore individuali, e all'Università di Roma, co-

me professore pareggiato di diritto amministrativo.

La sua produzione di scrittore è grande e varia; centinaia di pubblicazioni in tutte le riviste di diritto pubblico, un trattato di diritto minerario, un trattato sulle Opere Pie ecc.

Diresse e scrisse nella «Rivista delle Provincie». Si dedicò particolarmente allo studio del diritto finanziario e tributario, concorse come commissario autorevole, nel dopo guerra, ai vari progetti ministeriali di riforma del diritto tributario.

Dopo l'avvento fascista, il Prof. Gilardoni si è dedicato particolarmente allo studio di critica e di costruzione della materia finanziaria.

Impegnò sul giornale «Il Popolo» una lunga discussione intorno alla politica finanziaria fascista, giungendo a dimostrare le caratteristiche antidemocratiche e di partito di quella.

E insieme giungeva così a costruire la politica finanziaria del P.P.I.

I popolari ricordano anche la relazione incisiva e polemica non meno che costruttiva del Prof. Gilardoni presentata sulla finanza e i tributi al Congresso di Torino.

Popolare fedele in ogni contingenza, Vice Presidente del Congresso di Napoli, relatore al Congresso di Torino, membro di tutte le Commissioni o Comitati di studio della Direzione Centrale.

Non ignora i problemi della nostra regione. Basti dire che sin dal 1914, nella Commissione di legislazione collaborò allo studio delle riforme di transizione e di assetto nelle nuove provincie, insieme col Pitacco, col Ghiglianovic e coll'Arca. Poi portò il suo attivo contributo alla Commissione consultiva centrale per le nuove provincie, create dal Salata.

Oggi, in forza della nuova legge elettorale, è cessata per i popolari la posizione di elemento componente la maggioranza di Governo, e il gruppo popolare, ridotto di proporzioni, avrà sopra tutto valore per un'opera di studio dei problemi politici e di discussione parlamentare, per concorrere alle migliori soluzioni dei problemi stessi.

Così la circoscrizione nostra può ascrivere ad onore la candidatura del Prof. GILARDONI, sapendo di prepararsi ad offrire alla Camera e al gruppo popolare un uomo di valore, il quale, d'altra parte, nella sua attività prodigiosa, saprà efficacemente rappresentare e tutelare gli interessi locali.

Abbiamo illustrati oggi i tre primi candidati in lista; al prossimo numero continueremo illustrando gli altri, in ordine di iscrizione nella lista.

### Il caso Longinotti

Il Triumvirato riafferma le direttive del partito opposizione politica ma non preconcetta e assoluta

L'on. Longinotti, in fama di popolare di «destra», e cioè meno contrario alla politica del governo fascista, tempo fa teneva a Brescia un discorso, dicendo, fra altro, che il partito doveva tenersi sulla formula «né collaborazione, né opposizione», che i deputati popolari non andranno alla Camera per mettersi sistematicamente alla opposizione contro il Governo fascista.

Il nostro giornale «Il Popolo» di Roma criticava queste affermazioni.

L'on. Longinotti si appellava allora al Triumvirato che dirige il Partito Popolare.

E l'on. Rodinè per il Triumvirato rispondeva precisando in questi termini la opposizione del partito popolare:

In piena coerenza con l'appello della direzione, è chiaro che l'attuale atteggiamento di opposizione alla politica generale del Governo, a cui il partito è stato costretto, non significa necessariamente opposizione parlamentare sistematica, perchè non impedisce al partito di consentire in quegli atti e provvedimenti che ritenga degni di approvazione.

L'on. Longinotti ha preso atto delle dichiarazioni e l'incidente è esaurito, con delusione di ex amici e di avversari che «sul caso Longinotti» avevano tentato ancora una speculazione.

Il «Popolo» di Roma commenta: Resta così stabilito:

1. che la nostra è opposizione alla politica generale del governo;

2. che il partito popolare è stato costretto dalla politica generale del governo a passare all'opposizione;

3. che quindi la formula «né collaborazione né opposizione» è di già su-

perata con l'appello elettorale;

4. che la opposizione politica non impedisce nel campo parlamentare l'approvazione di singoli provvedimenti se reputati buoni e utili al Paese.

Vuol dire che i popolari al Parlamento faranno opera indipendente di affermazione del proprio programma, di critica alla politica fascista, e anche di approvazione, secondo i provvedimenti proposti.

### I Popolari nel 1919

hanno difesa la Costituzione e la Monarchia

L'on. Torre, nel suo discorso, infarcito di molte insolenze contro i popolari, ha voluto lanciare contro di essi, come contro i democratici, la accusa di aver subito, nel 1919, alla Camera, senza resistenza, l'ingiuria socialista alla Monarchia.

Niente di più falso. La storia vera è questa ed è storia gloriosa per il Partito Popolare.

Le elezioni 1919 portavano alla Camera 157 deputati socialisti, in mezzo al minaccioso gonfiarsi delle onde rivoluzionarie.

Si accennò a riformare la costituzione dello Stato. Molti democratici tentennarono. Ma i popolari dichiararono di opporsi, professando che sul terreno della resistenza a tentativi extra costituzionali avrebbero appoggiato il Governo e la Monarchia.

Erano i 100 deputati popolari che decidevano energicamente la situazione.

E, quando i democratici spauriti mettevano in discussione se si dovesse aprire la XXV legislatura col discorso del Re, perchè i socialisti minacciavano gravi dimostrazioni, allora i popolari si opposero a ogni vile rinunzia, facendo conoscere al Governo che i deputati popolari partecipavano alla seduta inaugurale disposti, occorrendo, alla difesa personale della dignità del Re.

Fra i popolari, questo atteggiamento, più recisamente, affermò Don Sturzo, che oggi è posto al bando come nemico della Patria.

La inaugurazione della Camera, allora, poté avvenire senza gravi incidenti; e i popolari furono al loro posto a soffocare col grido di «Viva il Re» il grido «Viva il socialismo» lanciato dal banco dei socialisti.

La storia vera perchè non dev'essere rispettata?

### Perchè abbiamo collaborato

Perchè non collaboriamo più

L'on. Stefano Jacini, autorevole deputato lombardo, risponde su «La Vita del Popolo» alla nota lettera dell'on. Meda.

Rileva come i popolari, dopo la marcia su Roma, avessero accettato di collaborare al Governo fascista per evitare l'accenarsi dello spirito rivoluzionario e per affrettare il ritorno alla legalità.

Precisa quindi perchè poi si è resa e si rende impossibile la collaborazione: «Un anno e mezzo è passato — scrive egli — dalla marcia su Roma e parecchi mesi dagli ultimi nostri voti alla Camera; e in tutto questo periodo, non soltanto nulla si è fatto per ritornare alla normalità della vita costituzionale, ma con indubbie manifestazioni si è riaffermato il proposito di consolidare, di accentuare la rivoluzione fascista; mentre si sono ribadite quelle caratteristiche della politica fascista che alcune precedenti manifestazioni potevano far credere occasionali e transitorie. Il graduale allontanamento dal Gabinetto di tutti gli elementi non fascisti; la conservazione e la minacciosa difesa di una milizia di partito; la futura maggioranza parlamentare creata per decreto presidenziale; sono altrettanti sintomi che rivelano, nel Governo dell'on. Mussolini, il proposito di neutralizzare, se non di annullare praticamente, il funzionamento della rappresentanza nazionale, in quanto libera manifestazione delle varie correnti politiche del paese».

E il candidato popolare conclude: «In tale condizione di cose il nostro gruppo, che giungerà alla Camera numericamente ridotto, libero da impegni e da responsabilità di Governo, varrà unicamente in quanto potrà affermare la propria linea caratteristica nei confronti di tutti gli altri partiti e del Governo stesso».

Restare e affermarsi con la propria netta fisionomia per progredire i propri principi nella vita pubblica!

# Come farò a votare? Come si vota

Risposte all'elettore

**D. Chi darà la scheda? Come sarà la scheda del partito popolare?**

**R.** Niente, di niente. Non ci sono più le solite schede; nessun partito distribuirà schede. Invece il voto si scriverà su di una scheda che sarà presentata all'elettore dal Presidente del seggio quando si sarà portato nella sala della votazione.

**D. E allora niente schede?**

**R.** Proprio niente schede; e portare niente quando si va a votare, né foglietti, né penna, né altro. Andare con le tasche e con le mani vuote anche per non fare confusioni.

**D. Come si vota dunque?**

**R.** Ecco; premettiamo: ogni partito entro il 26 Febbraio ha presentata alla Corte d'Appello rispettiva (per noi a Trieste) la propria lista, regolarmente firmata da almeno 300 elettori e con un contrassegno, (un distintivo, una figura).

Per il partito popolare il contrassegno è quello dello scudo con croce in mezzo e a traverso la parola «libertas».

La Corte d'Appello verifica se sono regolari le liste; poi la Corte d'Appello di Roma, come ufficio centrale, fa altre verifiche. Infine le liste approvate possono essere sottoposte agli elettori e si fa la scheda.

**D. Come è fatta dunque questa scheda?**

**R.** Immagina un foglietto stampato come un telegramma, che qualche volta avrai veduto o ricevuto. Su questo foglietto tu vedrai stampati dentro, da una parte e dall'altra, appunto i contrassegni dei partiti.

In mezzo sotto vedrai tre righe.

**D. Che cosa sono e a cosa servono i contrassegni?**

**R.** I contrassegni indicano i partiti. Sono, con tutto il rispetto, come la insegna dell'osteria... per esempio per l'osteria il «Leon Bianco» vuol dire l'osteria di Giovanni Ricciardi... Tanto per capirci.

Ora dunque, siccome sarebbe troppo lungo e poco chiaro scrivere sulla scheda il nome del partito e i nomi dei candidati, si è disposto perchè nella scheda si mettano solo i contrassegni.

**D. E dunque nella scheda che contrassegni si vedranno?**

**R.** Precisamente quelli di tutti i partiti che hanno presentato i candidati per le elezioni nella nostra circoscrizione della Venezia Giulia, e con l'ordine dato dalla Corte d'Appello di Roma.

E dunque per la nostra Circoscrizione si avranno i seguenti simboli e partiti:

1.° partito socialista unitario col n. 3. con il contrassegno «sole nascente con le parole Libertà e Socialismo».

2.° partito popolare col n. 5 e il contrassegno «scudo crociato col motto Libertas».

4.° opposizione costituzionale col num. 11 e il contrassegno «stella a cinque punte con raggi».

6.° comunisti e terzinternazionalisti col n. 19 e il contrassegno «falce e martello nella corona di spighe e raggi di sole».

7.° lista nazionale o fascista col n. 21 e il contrassegno «fascio littorio costituito da una scure circondata di verghe».

8.° massimalisti col num. 2 e il contrassegno «falce, martello e libro».

3.° partito repubblicano col n. 10, e il contrassegno «vanga in corona d'edera».

5.° slavi col n. 12 e il contrassegno «Edelweis con ramo-scoglio diiglio».

**D. Come sono disposti i contrassegni?**

**R.** Nell'ordine sopra segnato, quindi a sinistra nella scheda, al secondo posto, si troverà lo scudo crociato col motto Libertas del partito popolare.

**D. Che cosa deve fare l'elettore?**

**R.** Presa la scheda dalle mani

del presidente del seggio egli si recherà nella cabina per voto.

**D. Nella cabina? Ma se ci proibissero di andare?**

**R.** Nessuno può proibire. La legge dispone che è obbligatorio votare in cabina. Il Presidente ha il dovere di ordinare all'elettore di andare in cabina, altrimenti non può neanche lasciarlo votare. Ci sono pene severe contro il Presidente che non farà osservare tali disposizioni. E il voto non dato in cabina sarebbe nullo.

**Dunque in cabina per diritto e per dovere!**

**D. Cosa farò dunque nella cabina?**

**R.** Nella cabina troverai un lapis assicurato a una catenella. Se non ce lo trovassi reclama subito al Presidente che deve provvedere. Quindi metterai sul tavolo per scrivere, aperta, la scheda e segnerai il tuo voto.

**D. Come si segna il voto?**

**R.** L'elettore vota per il partito e non per le persone; quindi egli fa un segno per votare per il partito che preferisce.

L'elettore popolare fa un segno, col lapis, sul contrassegno del partito popolare e cioè sullo scudo crociato.

**D. Come farò il segno?**

**R.** Con la matita; non con altre matite o con inchiostro; solo con la matita, col lapis che si trova nella cabina. Il segno può essere un segno qualunque; cioè in concreto si taglia con una linea, uno striscio attraverso il contrassegno, oppure si fa sopra il contrassegno una grande croce.

**Attenti! Attenti a segnare un solo contrassegno! Gli altri non si devono toccare.**

**D. E se io volessi cancellare gli altri per dire che non li voglio?**

**R.** Neanche per sogno; col segnare in qualunque modo il contrassegno non lo si cancella ma lo si vota.

E se se ne segna più di uno il voto non vale.

**Dunque attenti! Un solo contrassegno: quello del partito popolare.**

**D. E se io desidero votare particolarmente qualcuno dei candidati?**

**R.** Sì, tu puoi avere le tue preferenze per qualcuno dei candidati, e la legge elettorale ti permette di esprimerle.

Allora, come ho detto, in fondo alla scheda tu vedrai che ci sono tre righe. In queste tre righe tu puoi scrivere le preferenze.

**D. Come si scrivono le preferenze?**

**R.** Si scrivono scrivendo il cognome dei candidati. Se vuoi esprimere la preferenza per uno solo, scrivi il solo cognome di quel candidato; altrimenti nella seconda riga puoi scrivere un secondo cognome, nella terza riga un terzo cognome.

E cioè qualcuno dei cognomi dei candidati della lista popolare che sono: 1. Fantoni, 2. Biavaschi, 3. Gilardoni, 4. Tanascovich, 5. Lucas, 6. Pontoni.

**D. Non si può fare in altro modo?**

**R.** Sì, la preferenza può essere data anche scrivendo, invece del cognome il numero del candidato; così chi vuol dare la preferenza a Fantoni potrà anche scrivere nella riga, invece del cognome, semplicemente il numero 1 (uno).

(continua)

**Attenti ai contrassegni**

Il contrassegno del Partito Popolare non è, per sé, facilmente confondibile con altri. Lo SCUDO con la CROCE e con la parola latina «LIBERTAS» non va però confuso col contrassegno che occupa il primo posto nella scheda e che è il contrassegno del Partito Socialista Unitario che ha adottato un sole e la parola LIBERTÀ in alto.

Gli amici che sono incaricati della propaganda mettano subito in guardia i simpatizzanti del nostro Partito di questa sostanziale diversità, perchè non accadano confusioni.

A parte diamo istruzioni ampie all'elettore sul modo di votare.

L'elettore legga attentamente, e metta in disparte il foglio e insegni anche agli altri.

Gli amici che possono farlo si occupino di istruire l'elettore.

Qui riassumiamo in breve le istruzioni per il voto.

Quando vi presenterete al seggio (è

bene ricordare che la votazione dovrà restare aperta dalle ore 9 alle ore 21 del 6 aprile), non occorre altro che il certificato elettorale.

Il Presidente del seggio vi consegnerà una scheda, fatta come un telegramma e portante i contrassegni delle otto liste che nella Venezia Giulia sono state ammesse.

La scheda è fatta come qui sotto:

esprimere, secondo la loro coscienza, liberamente il voto. Sappiamo di poter contare su delle coscienze sicure e ci accontentiamo di attendere il loro verdetto.

La lista venne accolta nella Circoscrizione con il più grande favore. Sono nomi conosciuti, stimati e amati; ai nomi del luogo si unisce quello del Prof. Gilardoni, autorevole esponente del nostro partito. Sono nomi che danno garanzia piena agli elettori.

Dunque nessuna forma di propaganda chiasosa. Qualche semplice riunione privata. Ma qui le anime manifestano sicura la fede.

Nella settimana scorsa, nel Friuli, hanno visitati alcuni paesi, i candidati on. Fantoni e Prof. Gilardoni, accolti ovunque con cordiale simpatia.

Gli amici e gli elettori sanno il loro compito:

1. prepararsi a compiere, secondo coscienza, il dovere del voto;
2. istruirsi e istruire sul modo di votare;
3. non dimenticare la propaganda con la parola e con la stampa;
4. mantenere, in ogni circostanza, contegno tollerante e sereno, senza debolezze.

Anche nel resto della Circoscrizione, i nostri amici si preparano e i candidati espongono, in private riunioni, il pensiero popolare

**Il deplorato decreto sulle Opere Pie non è stato sospeso**

Zelo di ex popolari e realtà

Si era annunciato che, il Governo, per piacere alla autorità Ecclesiastica e ai Cattolici aveva sospeso il Decreto sulle Opere Pie.

Invece non è vero.

Con D. Ministeriale 11 febbraio 1924 il Governo aveva anticipata al 1 marzo l'applicazione di certi articoli più importanti del decreto; ora, con nuove provvedimenti si «rinvia» la esecuzione al 1 Luglio 1924, termine normale già fissato dal precedente Decreto, il quale, secondo lo stesso comunicato ufficiale «dovrà avere completa esecuzione a decorrere dal 1 Luglio 1924».

Non occorre dire che l'ex popolare «Il Corriere d'Italia», con aria compunta e cortigiana, si era già affrettato a lodare il nuovo provvedimento, come un successo della politica prudente degli ex popolari, in contrasto con quella forte dei popolari.

Ma quando è chiaro che il Governo non ha rinunciato alla legge che avrà l'effetto di laicizzare e statizzare la pubblica beneficenza e di rendere quasi nulla l'autonomia delle Opere Pie, che può dire ancora l'ufficio ex popolare?

Più ragione ha certo la «Tribuna» la quale considera il provvedimento solo come un espediente elettorale diretto a far tacere la discussione dei popolari intorno alle Opere Pie.

Del resto, se qualche cosa si fosse ottenuto di serio, ci si dire il foglio ex popolare se a ciò dovrebbe ritenersi estranea l'opera di critica dei popolari, diretta, non a sterile lotta, ma ad influire sui provvedimenti del Governo facendo parlare la opinione pubblica?

**A proposito di Milizia Nazionale**

**APPELLO ALLA PATRIOTTICA FEDE e alla disciplina di tutti i cittadini**

Le elezioni devono svolgersi liberamente e pacificamente?

Dà ragione a sperarlo anche una Circolare del Comando della Milizia Naz., a proposito di elezioni, e che così è riassunta dal «Popolo d'Italia»:

«La circolare si richiama alla relazione che precede il Decreto relativo alla chiamata in servizio della M. N., la ove fa appello alla disciplina e alla patriottica fede di tutti i cittadini perchè siano ugualmente conciliate le esigenze che incombono alla M. N., la quale non rappresenta solo un partito, ma serve la causa nazionale, e conclude che, tenendo presente questo altissimo appello sarà agevole il persuadersi che colla buona volontà degli uni e col buon senso degli altri può evitarsi ogni ragione di contesa e possono armonizzarsi tutte le attività che mirano oltre i personali interessi al bene comune».

**Lo stile eccezionale... e qualche cosa altra**

«L'Impero» attaccava la medaglia d'oro Rossetti, che ha il gran torto di essere avverso al fascismo, cercando di negare anche il merito per l'affondamento della «Viribus Unitis» la cozzata austriaca.

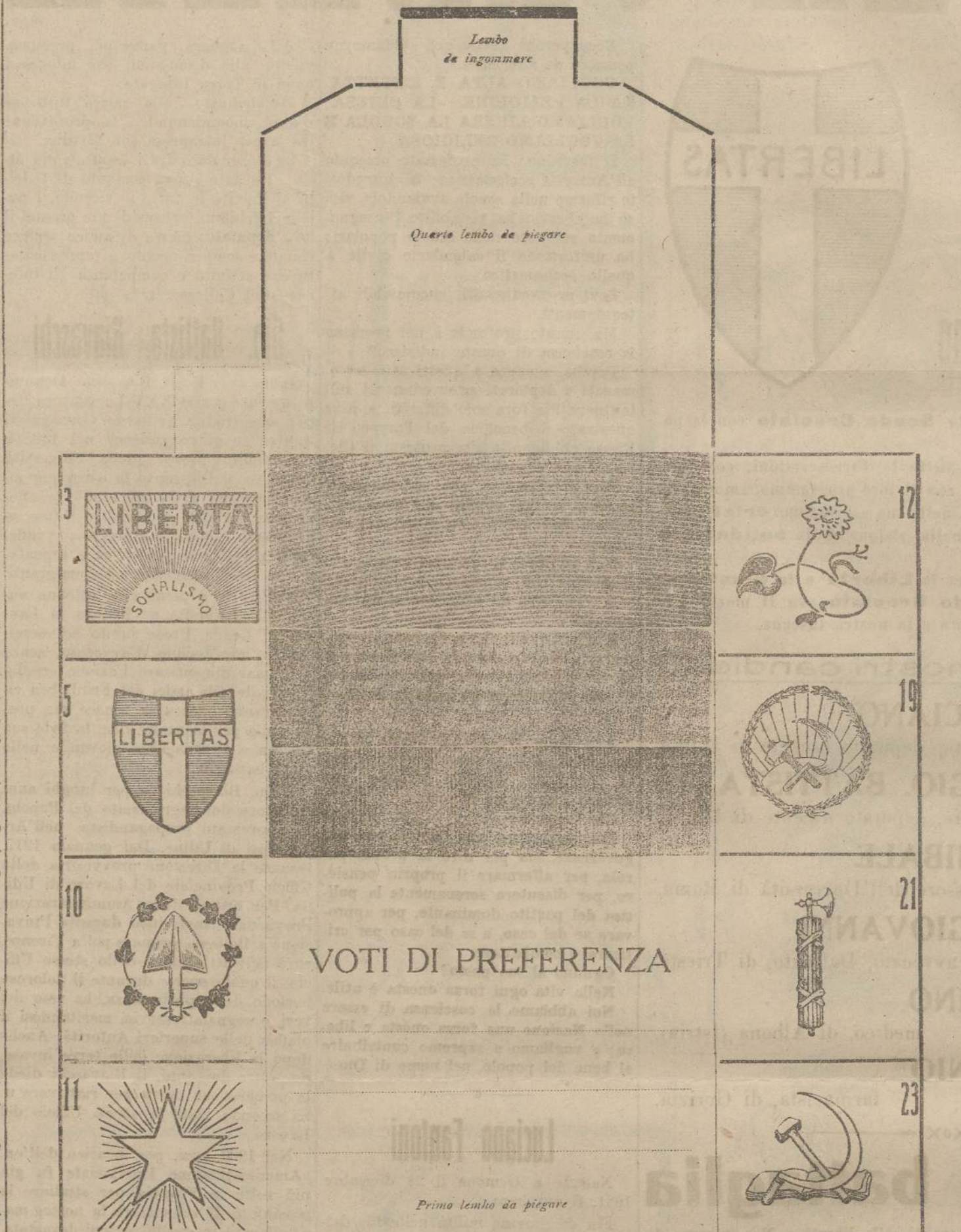
Non si accorgeva «L'Impero» che così andava anche a colpire l'on. Paolucci, altra medaglia d'oro, fascista, compagno del Rossetti in quella gloriosa impresa.

E si vide minacciata dall'on. Paolucci una sfida...

Di fronte alla quale «L'Impero» si ritirò, sentendosi col dire che si è trattato di... «un deragliamentò dovuto forse al nostro stile eccezionale ed al nostro involontissimo cervello a doppio fondo!»

Carlo G. ...

Art. Grafiche Coop. ...



**N. 3. Partito Socialista Unitario — N. 5. Partito Popolare — N. 10 Partito Repubblicano — N. 11. Opposizione Costituzionale (Ciriani e C.) — N. 12. Slavi — N. 19. Comunisti e Terzinternazional. — N. 21. Lista Nazionale (Fascisti) — N. 23. Soc. Massimalisti.**

Nella seconda casella a sinistra, come si vede nella scheda sopra riprodotta, troverete il contrassegno del Partito Popolare (Scudo crociato con la parola LIBERTAS) segnato col N. 5. Con la scheda consegnatavi dal Presidente entrerete nella cabina (va ricordato che vi è l'obbligo di entrare nella cabina, tanto che il Presidente se questo non esigesse sarebbe multato); in cabina troverete un lapis nero. Col lapis dovete segnare bene un tratto attraverso il secondo contrassegno che è quello del nostro Partito, così:

oppure scrivete il numero del candidato così:

**FANTONI**

1

In vece di una preferenza potrete darne due o tre scrivendo uno nella seconda riga e scrivendone uno nella terza riga, nello stesso modo (il cognome o il numero relativo).

Ciò fatto, piegherete la scheda come si fa per i telegrammi, bagnerete il margine ingommatto, chiuderete la scheda e, usciti dalla cabina, consegnerete la scheda al Presidente che dovrà metterla subito nell'urna.

È in tal modo che si vota per la nostra lista, secondo le prescrizioni della nuova legge.

Potrete poi farvi indicare anche quale candidato o quali candidati preferite.

Nelle tre linee segnate nel quadra-

molto meglio del sistema passato.

Osservate le disposizioni della legge:

**1. Non c'è più la scheda distribuita dai partiti.**

Quindi non più il pericolo di sopraffazioni nell'elettore che si reca a votare; nessuno può più levarvi di tasca la scheda del vostro partito e mettervi un'altra e così via...

**2. Il voto si dà con un solo segno di lapis sul contrassegno del proprio partito; basta una linea.**

Chi riconosce una linea fatta con lo stesso lapis adoperato da tutti gli altri elettori?

**Il voto è segreto? Sì!**

E' quello che si domandano gli elettori.

Purtroppo nelle elezioni amministrative avviene che la segretezza del voto, in pratica, non c'è.

Sarà così anche nelle politiche?

**Absolutamente no.**

**Il voto è segreto!**

La nuova legge elettorale, che tanto abbiamo criticato per altri aspetti, per questa parte è ottima.

Il sistema nuovo di votazione garantisce il segreto del voto,

La scheda è fatta in modo che dal di fuori è impossibile vedere quel che vi sia scritto.

La scheda confusa fra tutte le altre come potrà venire riconosciuta?

**Il voto è segretissimo.** E' questa la migliore garanzia perchè l'elettore possa esprimere liberamente il suo voto, secondo la propria coscienza.

**Preparazione**

La nostra preparazione, nel Collegio della Venezia Giulia, non è fatta a suon di tamburo. Non ne vediamo l'opportunità, né la necessità.

Il nostro appello si rivolge alla coscienza degli elettori. All'infuori di pressioni e di inganni sappiamo essi